

XXIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO / A

10 settembre 2017

Commento alle letture (don Davide Rota)

Dal libro del profeta Ezechiele (33,1-7-9)

Il profeta Ezechiele è uno dei quattro grandi profeti d'Israele, gli altri sono Isaia, Geremia e Daniele mentre altri profeti sono chiamati "minori" non perché siano minori rispetto a questi, ma perché i loro libri sono più corti, ma alcuni sono di grandissimo spessore, ad esempio Amos, Osea, Michea ecc. Ezechiele visse più o meno al tempo in cui in Medio Oriente stava crollando la potenza Assira e stava emergendo la potenza Babilonese (ricordo che i Babilonesi corrispondono, più o meno, all'Iraq attuale, difatti i resti dell'antica Babilonia non sono molto lontani da Bagdad). Quando il re Nabuconosor, a Karkemish riporta una grande vittoria sui nemici, e perciò dal Nilo all'Eufrate è tutto Babilonese, Ezechiele, nell'anno 605 a.C. è a Gerusalemme e fa il profeta. Qualche tempo dopo però il re di Gerusalemme, ostinatamente, continua a fare alleanza con il Faraone d'Egitto. Israele è sempre stato più vicino all'Egitto che agli imperi Medio Orientali, ma è un'alleanza disastrosa perché l'Egitto ha perso, e difatti Nabucodonosor cinge in assedio Gerusalemme, la città viene distrutta e deporta a Babilonia settemila persone fra tecnici, capi, persone importanti, un migliaio di sacerdoti e alcune migliaia di persone, una vera e propria deportazione. La città viene ridotta ad un paesucolo qualsiasi e inizia la storia del dominio dei Babilonesi su Gerusalemme. Fra i deportati c'è anche Ezechiele che, a partire del 595 a.C. in avanti, sarà in mezzo ai suoi. Cosa succede in quel periodo? Succede una cosa interessante che è questa ... l'idea che avevano i popoli Medio Orientali era che ogni popolo avesse il suo Dio e quel suo Dio comandava sul popolo, e non solo comandava sul popolo, comandava anche sul territorio che il popolo aveva. Un popolo senza territorio rischiava molto perché non aveva neanche un Dio forte che lo proteggesse. Del resto l'idea di popolo nasce anche l'idea di territorio .. gli zingari, che sono dappertutto, sono anche un popolo ma, non avendo territorio, non sono identificati da nessuna parte, non esiste la nazione "Zingara", non sono rappresentati all'ONU chiaro? Allora, il territorio è fondamentale. Cosa succede però? Succede che se arriva una nuova potenza che ti porta via il territorio e lo conquista, la domanda è questa: ma il nostro Dio vale qualcosa? Perché il popolo è stato sconfitto e deportato in Babilonia ... ecco allora tutta la riflessione che ne nasce: faremo bene a credere in un Dio così debole da farsi sconfiggere? Perché non siamo abbastanza forti? Perché non resistiamo? Ebbene, Ezechiele introduce l'idea che, in realtà, Dio domina anche al di là dei confini nazionali e perciò, se loro sono a Babilonia, a Babilonia c'è Jhavè, il loro Dio, che continua ad avere potere e che in qualche modo, regge misteriosamente anche le sorti e le vicende delle altre nazioni. In altre parole loro dicono: perché Dio, che comanda su di noi anche in Babilonia, non ha impedito che i Babilonesi vincessero? Perché Dio voleva punire il popolo per la sua ostinazione. Questo fa capire che, in qualche modo, Dio, Jhavè, domina anche in mezzo ai nemici e regge le sorti del mondo. Accanto a questo però c'è una cosa ... persa l'unità nazionale, perché c'è un pezzetto di popolo da

una parte e un pezzetto da un'altra, non c'è più unità nazionale, si perde anche la solidarietà per la quale, appartenendo tutti ad un popolo, ognuno, essendo disperso, diventa – ed eccolo qui il principio che si vuole introdurre – diventa il principio della responsabilità personale, non è più il gruppo, ma è la persona. Formidabile come principio perché mentre prima il gruppo fa tutto, riassume tutto ed è responsabile di tutto, adesso sei tu! E' un po' come, ad esempio, un bambino che è sempre appartenuto ad una famiglia non è lui responsabile, sono i genitori che garantiscono la responsabilità anche per il bambino, ma adesso il bambino è diventato adulto. Perché? Perché non è più a casa ma è disperso in varie nazioni. Ed ecco che Ezechiele crea questo principio della responsabilità personale: tu, non tutto il gruppo che ti copre e in qualche modo ti protegge, ma tu sei responsabile di quello che fai. E' un principio formidabile perché nel gruppo la responsabilità conta molto meno, è tutto il blocco che conta ... è come nella famiglia dove i bambini non sono responsabili, ma lo sono i genitori che garantiscono anche per loro, invece adesso tocca a te, ed è proprio quello che qui si vuole affermare. Responsabilità che si afferma anche in una situazione di emergenza come è l'esilio. Per esempio: non crediate che questo principio della responsabilità personale sia poi così diffuso anche oggi. Io vedo qui fra gli ospiti – non tanto gli italiani che hanno una mentalità individualista, ma gli stranieri ... il gruppo dei Marocchini fa corpo, e sparisce la responsabilità personale ... “eh va be”, è uno dei nostri, non l'ha fatto apposta ...”. Come non ha fatto apposta, è responsabile! Loro lo aiutano, diluiscono la sua responsabilità ... No no, è responsabile! Quando tu ti trovi in situazioni di emergenza tocca a te, non puoi più invocare la protezione del gruppo, che diventa un po' mafiosa, di copertura, tocca a te. Ecco il primo principio, e qui nasce un principio formidabile che è la fonte della libertà, la responsabilità è collegata strettamente con la libertà. Nei villaggi della Bolivia così come nei villaggi africani, non c'è la libertà, si fa quello che dice il gruppo; quando l'africano viene su ed è da solo qua dentro e deve esercitare la propria libertà, e perciò la propria responsabilità, deve rendere conto di quello che fa. Ed ecco qui che nasce un principio formidabile, che svilupperò poi la libertà. Cioè, tu sei una persona, devi essere responsabile di quello che fai, devi dimostrare di sapere quello che fai e di portarne le conseguenze. Ed ecco che allora il profeta viene chiamato ad un compito nuovo, quale? Non è solo quello di dire che tutto il gruppo sbaglia, il re che rappresenta tutta la nazione sbaglia, ma che TU sbagli, TU, TU! E che perciò il profeta ha come compito quello di andare a dire a uno: “Guarda che stai sbagliando!”, è quello il compito del profeta, che è quello di sottolineare la tua personale responsabilità al fine tuo di esercitare la tua libertà e di mantenere la libertà di tutti. Guardate cosa dice Ezechiele: **“Mi fu rivolta questa parola del Signore: “O figlio dell'uomo, Gesù userà poi questo titolo, semplicemente significa uomo, io ti ho posto come sentinella per la casa d'Israele. In un posto di emergenza come l'esilio babilonese, tu sei la sentinella. Qual è il compito della sentinella? Segnalare i pericoli. Quando sentirai dalla mia bocca una parola, tu dovrai avvertirli da parte mia. Pro-feta, pro-fatisco vuol dire parlare a nome di un altro; tu sarai la bocca e io sarò la parola, tu dovrai avvertirli (gli esiliati, gli Israeliti) da parte mia. Se io dico al malvagio: “Malvagio, tu morirai”, morirai vuol dire “tu che fai il male, guarda che se continui così farai una brutta fine” e tu non parli perché il malvagio desista dalla sua condotta, e perché non parli? Per paura? Per convenienza? Perché non vuoi storie? Guarda che sei colpevole! Io ti rendo colpevole anche della sua morte ... egli, il malvagio, morirà per la sua iniquità, ma della**

sua morte io domanderò conto a te. E' il principio della responsabilità: del profeta nei confronti della persona a cui è destinata la parola, ma anche di colui che ascolta la parola, deve essere responsabile e assumersi perciò le sue responsabilità. E' l'esercizio della libertà. Io vedo qua, spesso ... ma succede in tutti i posti dove c'è della gente che vive insieme, che se succede qualcosa spesso – non sempre, grazie a Dio – gli altri dicono “Non tocca a me”. Come non tocca a te? Certo che tocca a te! “E ma io non voglio rischiare!”. Ma tu devi rischiare. E' il principio della responsabilità. Se tu non parli perché il malvagio desista dalla sua condotta, egli, il malvagio, morirà per la sua iniquità, ma della sua morte io domanderò conto a te. E' il problema dei genitori che non combattono con i figli ... sono responsabili della rovina dei propri figli. “E ma non mi ascolta!”, ma tu diglielo, non potrai farci niente ma devi dirglielo. E' il problema dei professori che ormai non osano più contrastare gli alunni. E' il problema dei preti che non osano più indirizzare i fedeli ... devi dirgli le cose! “Ma non mi ascolta!” Non è un problema tuo, devi dirglielo, DEVI! Dietro questo fatto, se voi notate bene, c'è una cosa: la preoccupazione di Dio per tutti e anche perché uno non si rovini. E' la storia di Giona a cui Dio dice: “Adesso vai a Ninive, la grande città, e dì loro che se continuano così ... quaranta giorni e Ninive sarà distrutta” e Giona non ha voglia di andare a dirglielo perché gli abitanti di Ninive sono nemici di Israele ... che crepino tutti, chi se ne frega! “No – dice Dio – devi andare a dirglielo!”. Giona va, e il popolo di Ninive si converte. Ecco il principio della responsabilità, ma capite su che cosa è fondata? La libertà non è fare quello che si vuole, ma è assumere un principio di responsabilità per il quale io sono responsabile di te e tu devi qualcosa anche a me che ti ammonisco, cioè, un principio vicendevole di responsabilità che funziona, per esempio, qui all'interno del Patronato, fra me, che mi assumo la responsabilità di accogliere queste 300 persone, e queste persone, solo se queste mi ascoltano. Se non mi ascoltano vanno in rovina, ma la colpa non è più mia, io te l'avevo detto! Che è esattamente il contrario del principio della complicità per la quale io so che tu fai il male però per convenienza, per una cosa o per l'altra, perché siamo gruppo, non dico niente. Le leggi della complicità in questo caso, sono l'omertà, il ricatto, lo stare zitti che favoriscono il male. Il popolo siciliano ... potrei dire anche calabrese o lombardo, tutti uguali, che, di fronte alla mafia dice che è vittima della mafia ... ‘ndoe? Avete sempre fatto silenzio. Parlate! “E ma rischio!”. Rischia anche facendo silenzio, si tratta solo di assumere il rischio più serio. E' formidabile come principio eh! Ed è il principio per il quale ... pensate un po' cosa significa questo principio ... che nel popolo di Israele una cosa detta così significa che non è vero quello che il popolo pensava “siccome siamo israeliti noi siamo buoni e abbiamo il diritto di combattere gli altri”, che quello che fanno gli integralisti, ma è il principio per il quale io dico “No, no! Se tu ti comporti male io devo dirtelo. E non è detto che tu, perché sei Israelita, o Ebreo, o Musulmano o Cristiano, tu sei migliore degli altri! Io sono sentinella e sono qui per dirtelo”. E' un principio che oggi va richiamato con forza perché non lo fa più nessuno! Quando preparo il corso dei fidanzati dico che, incredibilmente, il tempo d'oggi ha dato agli imbecilli il permesso di rovinare una persona senza che i genitori o le persone vicine possano o vogliano intervenire. Tutte le volte che preparo una coppia dico: “Chi ha scelto di andare assieme con questo qua? (Tu fidanzato con lei e lei con lui)”. “Noi due”. I vostri genitori vi hanno detto qualcosa? “Niente, è roba nostra!” “E se lui è uno scemo e ti rovina?”. Hanno diritto i genitori di intervenire? Certo, hanno il dovere. Non ti ascolta? Almeno te l'ho detto. Ma ci sono mamme che sono

innamorate del futuro genero ... ma dervi fò i occ, sceme! Santo cielo, lo dico sempre ... se io vi chiede 10mila euro gli fate firmare una pila di carte così, se vi chiede la figlia gliela date come se fosse uno scarto ... ma siete matti? “E ma non posso farci niente!” Come non posso farci niente? Combatti!! E’ una posizione molto scomoda andare a dire così, ed Ezechiele lo sa. Il povero Geremia che lo fa, prende bastonate da tutti, però ... **Ma se tu avverti il malvagio della sua condotta perché si converta ed egli non si converte della sua condotta, egli morirà per la sua iniquità, ma tu ti sarai salvato**”. Se glielo avrai detto non ne avrai colpa. Ma capite che razza di principio formidabile? Il principio della responsabilità personale ... e guardate che senza responsabilità non esiste libertà. Abbiamo tirato su ragazzini che fanno quello che vogliono e sono totalmente, completamente irresponsabili! Ecco perché c’era il castigo una volta ... No, oggi guai! Psicologi e pedagogisti ... guai, guai! Guai cos’è? Dobbiamo creare il principio della responsabilità personale e della responsabilità nei confronti degli altri. E’ un principio formidabile su cui noi dobbiamo veramente meditare parecchio, oggi si è talmente fuori, talmente stupidi da questo punto di vista, che non riesci più a dire niente a nessuno. Faccio degli esempi .. la mamma è vegana e non dà la carne al figlio, i dottori le dicono che il figlio deve mangiare un po’ di carne ... No! “Io sono contro i vaccini ... No perché ...” per delle teorie, per delle idee, chi lo sa? Non ci sono delle prove, ma loro ... no, “No Vax!” Ma ascolta un momento ... ma fallo no! Un giorno è venuta qui una signora che soffre di depressione, una buona signora ... “Sei andata dal dottore?” le chiedo. “Sì, ma una mia amica mi ha detto che le pastiglie che mi dà provocano questo, questo e questo”. Ma ascoltami, io non vado dal dottore perché non ne ho voglia, cerco di non andarci e faccio di tutto perché non mi mettano le mani addosso e perché non mi controllino ... morirò di qualcosa perché non mi sono controllato, ma se un dottore mi dicesse “Questa è la cura”, faccio quello che mi dice lui. Come se uno venisse da me che sono un prete e mi chiedi un consiglio spirituale, ti dico “Ada che so me l’esperto, mia té!” No, oggi c’è Internet, va lì tutti a leggere ... controindicazioni ... ma cosa stai raccontando, ma fidati no! E questi poveri dottori ... Cosa voglio dire? Non c’è più la responsabilità, non c’è più l’assunzione del fatto di dire che io sono responsabile, ho a mio carico anche la vita degli altri. Il funzionamento buono del Patronato non dipende solo da me, dipende da tutti. E nel processo della libertà c’è dentro anche il principio forte della responsabilità. Farò le osservazioni con i dovuti modi, rispettando l’altro, ma le devo fare. Cosa abbiamo tirato su oggi? Una manica di scemetti che fanno quello che vogliono loro e a cui poi bisogna corrergli dietro quando poi si sono rovinati. Non va bene questa cosa! Ecco cosa afferma questa lettura, e guardate che Ezechiele queste cose le scriveva 2.600 anni fa ... e non è cambiato di una virgola la validità di quello che dice! Io sono responsabile di te, non solo di me! Se io ti conosco e vedo che stai facendo male e non ti dico niente, sono responsabile. Notate che tutto questo è esattamente l’opposto del parlare dietro le spalle, che non aiuta l’altro perché non gli dici la verità, è solo un parlare, aumenta la sua esposizione al rischio, fa sentire te buono e perciò ipocrita, e non promuove né la libertà né la responsabilità. Sbaglio a dire queste cose o no? E la Chiesa deve fare queste cose! Quando il Papa dice – con ragione – che la Chiesa è un ospedale da campo, sottolinea il fatto che il mondo è una battaglia e che la Chiesa è quella che cura i feriti. E’ vero, però la Chiesa è anche quella che dice “A sfà mia i guère neh, scècc! Chè se ghè mia i guere ghè gna i ospedai dè campo!” Questo è sbagliato, questo è sbagliato, questo è sbagliato ... No, non puoi dirlo! Ma ‘ndi a fàs boi! Difatti una vita

peccaminosa è sempre collegata con il principio di deresponsabilizzazione, con il fatto che non voglio sentire niente da nessuno, con il fatto che mi rovino con le mie stesse mani, non permetto agli altri di salvarmi ma chiedo, quando poi sono nei guai, che gli altri mi tirino fuori. Alura?! Un ragazzo che c'è qua, buttato fuori dalla famiglia perché non lo sopporta più, cosa fa? Continua a dirmi che vuole parlare con me e continua a seguirmi ... "Io non ho voglia di parlare con te! Dimostrami prima che vuoi veramente, che hai davvero la voglia di cambiare qualcosa, poi parlerò con te. Non parlo con te, è tempo perso! Dimostrami, poi, se non ce la fai ti aiuterò, ma dimostrami, un po' di buona volontà, mi basta poco, uno 0,... ma se non c'è nemmeno quello arrangiati. Vuoi rovinarti? Rovinati. In questo caso preferisco essere tuo nemico piuttosto che tuo amico!". Magari qualcuno può anche non dividerlo però il principio affermato è formidabile! Termine: notate che Dio ci tratta da persone adulte non da deficienti. Tutto quello che puoi fare di bene devi farlo, tutto! Non si arriva al perdono scavalcando la responsabilità e senza assumersi il rischio della libertà, non si arriva. Ma lo riprenderemo poi nel Vangelo.

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani (13,8-10)

Questo che abbiamo appena ascoltato nella lettera di san Paolo apostolo ai Romani, è l'altra faccia di quello che vi ho detto adesso. In altre parole ... l'ammonizione, il fatto di dire a uno che sta sbagliando, il fatto di incoraggiare uno a prendersi delle responsabilità, è un compito duro, potremmo dire che è il compito ... ci sono tre parole che vanno collegate con la prima lettura: VERITA' che esige la RESPONSABILITA' e che esercita la LIBERTA', difatti Gesù dice: "Conoscerete la Verità e la Verità vi farà liberi". Verità, responsabilità personale e nei confronti degli altri, libertà. Questo è importante ma non basta. San Paolo afferma un secondo principio che va profondamente unito a questo perché, nella fede Cristiana nessun principio è assoluto, se non Dio, ma gli altri principi che noi affermiamo, i valori, sono tutti a coppie. Per esempio, la verità ha bisogno di una compagna di viaggio senza la quale rischia molto, la carità, cioè l'amore, fate tutto per amore. Cosa dice qui san Paolo? Il principio appena affermato è formidabile, ma guai a svincolarlo dall'altro principio ... "Perché ti dico queste cose? Perché sono arrabbiato con te? No, perché ti voglio bene. Se non ti volessi bene non ti direi niente". Io spesso ho litigato con delle persone, le ho trattate anche molto duramente proprio perché mi interessava di loro, proprio perché volevo che non si perdessero. Se ritengo che uno sia stupido o cattivo o malvagio a tal punto che gliel'ho detto ma non vuole capire, ma fai fuori dalle scatole e non farti più vedere! Non ti dico più niente tanto è tempo perso! Mentre invece in questo caso la verità si accompagna sempre con la carità. L'unico debito che noi abbiamo con gli altri, l'unico, è quello di volergli bene ... l'amore è il debito, è un qualcosa che noi dobbiamo a tutti. Perché a tutti è dovuto il debito dell'amore, persino ai nemici? Perché Dio ama tutti e siccome noi siamo stati creati ad immagine di Dio, dobbiamo fare anche così, perché questa è la regola. Amare vuol dire dirgli la verità per suscitare la responsabilità e perché quello diventi veramente libero di esercitare la libertà. Bernanos diceva "occorre rifare uomini liberi". Ma la radice di tutto questo è l'amore, che è l'unico vero debito che noi abbiamo verso tutti. Faccio questo perché ti voglio bene, voglio il tuo bene. Attenti, voler bene, la carità, non

è il voler bene nel senso del sentimento, ma volere IL bene dell'altro "voglio per te solo ciò che è buono" ... magari tu non lo sai, io che l'ho capito, te lo dico. Tu mi dici che non ti interessa niente e non mi importa, però te lo dico. Ai genitori, quando vengono a confessarsi e mi dicono "mé ghè rie a diga piò negot ai mé scècc perché i sé ofènt e i respont mal", io gli dico sempre: "Continua a dirghele!" "Ma non mi ascoltano ...!" "Tu continua a dirglielo, non stancarti, fai il tuo dovere".

Dovere, vuol dire ciò che è dovuto; cos'è che è dovuto a tutti? I soldi? L'aiuto? ... Se li hai glieli dai, se non li hai non li dai. L'aiuto? Il sostegno? ... L'amore, volergli bene; la carità è quello.

"Fratelli, non siate debitori di nulla a nessuno, se non dell'amore vicendevole; perché chi ama l'altro ha adempiuto alla Legge. Siete debitori gli uni gli altri di una sola cosa: l'amore vicendevole. Seconda cosa che qui si dice, bellissima: le leggi sono tante, cos'è che unifica tutte le leggi? Se tu scavi sotto le leggi, sotto sotto trovi lo stesso contenuto, qualcosa che è uguale per tutte; cos'è? L'amore. In altre parole, perché si dice "Non uccidere"? Perché se tu uccidi manchi all'amore. In fin dei conti i limiti di velocità sulla strada sono una maniera con la quale io stabilisco il principio del rispetto della vita dell'altro, non metto a rischio né la mia vita né quella dell'altro, perciò voglio bene all'altro. Tutte le leggi sono fatte ed hanno come senso l'amore, che vuol dire il bene dell'altro, sono fatte per evitare il male e dare il bene, e questo vale per tutte. Infatti: "Non commetterai adulterio, non ucciderai, non ruberai, non desidererai" sono fatte per evitare il male e per dare anche del bene, tutte! Tutte queste cose indicano che io devo voler bene al prossimo; se io gli voglio bene non rubo ... "e ma ... ha lasciato lì il telefonino ..." Te 'l tochet mia! La bicicletta ... qui dentro ne vedete centinaia ... mica comprate eh ... o meglio, le hanno comprate ma è ricettazione. Io vorrei tanto dirlo a tutti: se uno ti offre una bicicletta a 10 €, non la compri! Fàghela capì! Perché manchi all'amore! "E ma come si fa? Ne ha bisogno ..." Sta senza, piuttosto che fare qualcosa di sbagliato ne fa a meno, oppure vado e la compro attento che non sia rubata. Anch'io qua dentro potrei ... mi arrivano di quelle offerte! No, non so l'origine, non lo faccio. "Ma la convenienza ..." Non importa, si sceglie quello che costa di più purché sia onesto. L'amore è al di sopra di tutto, e nell'amore c'è anche il fatto che non posso rubare, non posso mentire, non posso fare questo, non posso fare l'altro. Poi salta fuori la responsabilità, poi salta fuori il resto. Di fronte a questo alcuni dicono "e va be", però sono poveri hanno bisogno di ... però ..." NO! Noi dovremmo davvero educare ... quello che diceva mio papà, una risposta semplicissima ma anche piena di saggezza. Io dicevo: "Papà, io vorrei questo". Lui rispondeva: "Non ce lo possiamo permettere". Ma cosa vuol dire non ce lo possiamo permettere? "Perché noi abbiamo solo questi soldi e, se io compro questo, o lo rubo oppure faccio mancare i soldi, che sono per tutta la famiglia, agli altri per favorire te, e non va bene". Non ce lo possiamo permettere ... ci possiamo permettere solo ciò che è buono. Io vorrei che capissero, una volta per tutte, ma qualcuno qui dentro ... l'Ammed, l'Agiliti (due ragazzi neri presenti) magari lo capiscono ... io non ho mai rubato niente, mai! Ma vi spiegate perché ho tutti quei soldi per aiutarvi? Sapete perché me li danno? Perché non ho mai rubato niente; se rubassi non potrei aiutarvi. ... **qualsiasi altro comandamento, si ricapitola in questa parola: "Amerai il tuo prossimo come te stesso". La carità non fa alcun male al prossimo ... la carità non fa alcun male al prossimo! L'unico male sapete qual è? E' quello di dirgli la verità. La verità consiste per una persona in quello che fa il medico chirurgo quando ti opera: ti fa molto male, ti ferisce, ti taglia, ti fa soffrire, ma per il tuo**

bene. Cioè la sofferenza provocata per un bene più grande. Il resto no. Cioè ... io capisco che uno che mi ascolta possa dire che sono un po' troppo esigente ... no, non sono troppo esigente, è la verità, e questa verità si applica a tutti; se non la applicassi al Ammed o al Frenc o a loro semplicemente perché sono più poveri di noi, io tratto loro da inferiori, li ritengo inferiori a me, incapaci di fare questo. Siccome li ritengo capaci di fare come me, e più e meglio di me, devo chiedere il massimo anche a loro. L'ho fatto in Bolivia e lo faccio qua, altrimenti non ci siamo, altrimenti creeremo sempre gente che alla fine si giustifica per tutto. "Ho rubato, ma ..." che è quello che fanno i movimenti che sono vicini ai poveri, frange di estrema sinistra: "Non hai i soldi? Ruba", ma cosa stai raccontando? Non va bene quella cosa! Per nessun motivo! "E ... mio figlio, si spinella un po' ma sai, oggi tutti lo fanno" Ol tò scèt al la fa mia! Lo fa? Se ne assume la responsabilità. Scusatemi: non è che una cosa sbagliata, siccome la fa il 99% della popolazione, diventa giusta. Il mondo moderno ha deciso questo, ma non è così. **Pienezza della Legge infatti è la carità**". E' l'amore!

Dal Vangelo secondo Matteo (18,15-20)

Questo Vangelo è stupendo anche se è piuttosto difficile, proclama due principi. 1° - La colpa divide, le colpe frammentano, dividono, distruggono la comunità. Siccome Dio vuole ricondurre all'unità tutto il genere umano ... cosa vuol dire l'unità? Semplicemente quello di eliminare le guerre, le cattiverie, le divisioni, gli omicidi, tutto ciò che divide ... vuole portare gli uomini ad essere come una grande famiglia. Bella come idea, stupenda! Lui dice che c'è una cosa che distrugge la famiglia, ed è la colpa, perciò l'idea è questa: siccome quello che commette la colpa spesso non sa di commetterla, per lui è normale e spesso non sa ... ma perché non sa di commetterla? Noi supponiamo che tante volte coloro che sbagliano a comportarsi sappiano che stanno sbagliando, e diciamo "guarda quello lì, pensa che razza di s.... fa del male ..." è che lui non sa di stare facendo del male, nessuno pensa male di sé stesso – come principio – perciò se sbaglia tende sempre a giustificarsi in qualche modo. Allora il principio qual è? Devi dirglielo tu. Se uno ha qualcosa di sporco in faccia, lui non lo vede, e allora tu glielo dici. Ecco, il principio è quello: siccome tu non lo vedi, te lo dico. Te lo dico con carità, con amore, con pazienza, senza offenderti, prima ti prendo da solo, non te lo dico di fronte agli altri, da solo, ma devo dirtelo. E' il principio della correzione fraterna che è il principio più difficile che esista. Di solito noi lo facciamo ma in modo sgraziato, nel senso che prendiamo uno e, di fronte a tutti, gli diciamo "Tu sei così!" ... non si fa! Bisogna prenderlo da una parte e dirglielo. Seconda cosa: non si parla mai male di nessuno ma si va a dire direttamente all'interessato. Per esempio, quando vengono a dirti: "Guarda, io sono un amico, guarda che il tale sta parlando male di te, ha detto così e così" ... quello che viene a dirti questo è lui il tuo vero nemico, perché tu non sai cosa ha detto l'altro, sai solo quello che ti riferisce lui e, siccome questa cosa ti provoca dispiacere, prova a pensare che quello che ti dice questa cosa è uno che ti vuole male, non è l'altro, ma è lui, perché la cosa giusta è quella di andare a dire in faccia le cose alle persone, nel modo giusto, nel modo corretto, con tutta la gentilezza possibile. La correzione fraterna è un dovere all'interno della comunità. Per esempio, anche con i preti

bisognerebbe avere il coraggio di dire: “Mi dispiace, don Davide ...” usa la maniera giusta, prendila alla larga, non infierire, non trattarlo male, fallo sentire bene ... “Però, forse questa cosa sarebbe meglio così e così”. Si offenderà, perché è normale, l’orgoglio c’è, però ... Questo è il principio che si ricollega con la prima lettura, il principio della responsabilità perché io sono responsabile anche di te e se tu ti rovini ... bisogna vedere perché si è rovinato ... Perché io non ti ho detto quello che ti andava detto? Oggi un malinteso senso della libertà fa in modo che la responsabilità venga a cadere, anche la tua di dire le cose giuste. Il secondo principio qual è? E se non mi ascolta? Attenti: se la cosa è grave – quando dico grave vuol dire che potrebbe mettere a rischio la comunità - tu devi avvisare e tu devi prendere quella persona, assieme ad un’altra, e dirgli: “Guarda che non la penso così solo io ma lo dicono anche loro: non va bene questa cosa, non va bene!”. Oppure ... c’è un prete che dà scandalo, tu glielo dici e lui non cambia anzi, si offende e si scatena, devi andare dal Vescovo o dal suo superiore. L’hai detto al suo superiore e non cambia niente? Tu hai fatto il tuo dovere, tu sei libero. Poi voi mi direte: “Ma lui non ha fatto niente”. E’ lui il colpevole, io l’ho avvisato, ho fatto quello che dovevo, non tocca più a me. Il colpevole non è solo quello che sbaglia ma anche quello che non glielo ha detto. Un giorno ho parlato con il Vescovo e mi diceva: “Tu pensi che non glielo diciamo le cose? – parlava dei preti – Quando glielo diciamo non si fanno più vedere, fanno peggio e non si fanno più vedere”. Non parlo di ospiti del Patronato, parlo di preti! Non è uno scherzo eh! La terza cosa: all’interno della comunità quando uno diventa veramente pericoloso la comunità deve prendere posizione e dirgli: “Té bèlo, o la smetti o sei fuori”. La famosa scomunica che poi è venuta nella Chiesa, significa semplicemente che, comportandoti così, tu non fai più parte della comunità, sei un ex-comunitario, cioè scomunicato, uno che non fa più parte della comunità. Ti sei messo fuori tu. La Chiesa ha usato spesso le scomuniche a proposito e a sproposito, in modo a volte infame, politico, per le convenienze personali ... sapete che anche Bergamo era stata scomunicata eh, la città di Bergamo! C’era stato un intervento papale che poi è stato prosciolto, nel Medio Evo, non ricordo bene perché cosa ... però ha lanciato una scomunica su un’intera città! Oggi non si usa più o quasi più, o la usano con quelli ... è facile dire ai mafiosi che sono scomunicati ... che è interessante perché i mafiosi si sentono tutti cattolici per cui è meglio dirglielo, però non basta quella roba lì. All’interno della Chiesa certe cose come la pedofilia sono state spesso coperte, viste come debolezze e non come peccati gravissimi e coperte ... bisogna dire al prete “sei fuori dalla comunità”, chiaro? Ma qual è il principio che si sostiene in questa prima parte? Che la colpa è grave perché distrugge, corrode la comunità, è un elemento che la fa saltare in aria. Le colpe vanno messe in chiaro e vanno in qualche modo denunciate. È un dovere molto faticoso che sembra contrastare con quello della carità. Difatti la Chiesa nella Confessione ha sempre tenuto coperte le colpe però, un momento ... le colpe confessate e per le quali uno ha fatto l’opportuno pentimento e la successiva penitenza. Io direi di rivalutare la penitenza ... hai fatto qualcosa di grave? Paga. Toccali sul portafoglio e vedrai che non lo fanno più un’altra volta, toccali su quello! Facevano così nel Medio Evo ma poi avevano esagerato ... perché poi la gente è molto furba perché c’erano i ricchi i quali, siccome c’era la penitenza poteva durare anche anni, pagavano qualcuno perché facesse la penitenza al loro posto ... e allora hanno cambiato.

La seconda parte del Vangelo invece cosa dice? Che c’è qualcosa che tiene unita la comunità. E qual è quella cosa? **Quando due o tre si metteranno d’accordo per chiedere qualcosa, il Padre**

mio che è nei cieli gliela concederà. E' la preghiera. Se la colpa disintegra, la preghiera unisce. Potremmo dire che c'è ... un verbo greco da cui vengono due parole italiane: simbolo, *symbollo*, *sym*=con, *ballo*=unisco, cioè prendo e metto insieme. L'azione simbolica del mettere insieme è la preghiera. Il contrario di *symbollo* è *diabolos*=diavolo, che significa disperdere, una cosa che è unita io la disperdo. La colpa disperde, la preghiera riunisce. Ecco perché la Chiesa non deve mai, mai, rinunciare alla preghiera, alla celebrazione, ai sacramenti. **Dove ci sono due o tre riuniti nel mio nome, lì io sono in mezzo a loro.** Difatti i grandi santi che fondavano istituti dal principio caritativo molto importante, cosa facevano? Mettevano al centro dell'attività caritativa importante ... Madre Teresa di Calcutta ha fondato un ordine contemplativo, cioè delle suore che pregano e basta. Mons. Spada, direttore del L'Eco di Bergamo per cinquant'anni, per cinquant'anni ha pagato una suora delle Benedettine perché lei pregasse tutti i giorni per il L'Eco di Bergamo, la pagava, uno stipendio vero e proprio ... per dire che era il suo compito di ricordarsi di questo. Lo stipendio non è per pagare la preghiera, che è impagabile, ma perché capisse che era talmente importante quello che faceva che meritava una ricompensa, era riconosciuto quasi come un lavoro. La forza disgregatrice del male, ha una forza opposta che è quella del bene e che passa attraverso la preghiera. Pregare, soprattutto pregare insieme, è un formidabile collante per tenere unito: dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro.

Interventi

- *(Il Sig. Battaglia interviene riferendo la difficoltà che ha nel seguire una persona del Patronato che lui sta aiutando da tempo ma che è molto sospettosa e diffidente ... fa riferimento alla responsabilità ...)*

Nella lettera ai Romani, cap. 1-2-3, ci sono scritte delle parole molto importanti: quando l'uomo comincia a peccare Dio tenta in tutti i modi di aiutarlo, poi, siccome l'uomo si ostina, Dio li abbandonò. Che è una frase spaventosa ... ma ho capito che è la stessa storia del Figliol prodigo: di fronte al figlio prodigo che è un ostinato, un superbo, un bullo che tratta male suo padre, cosa fa Dio? Lo lascia rovinare, arriva al punto di stare con i maiali e di rubare il loro stesso cibo! Siccome il bene non ti fa capire, ti faccia capire il male. In altre parole, facciamo un esempio: quel genitore che dice "tu ti droghi – e la droga è spaventosa perché distrugge la vita tua e di chi ti sta accanto – e non la vuoi capire? Va bene, fai questa scelta, ma la fai tu, con tutte le conseguenze". Se tu non gli fai vedere tutte le conseguenze uno non uscirà mai dal male. Ecco perché Dio ti lascia, ti abbandona al male, ecco perché la scomunica. La scomunica non è un atto per dire che tu non sei più parte di noi, arrangiati! Se io non ti abbandono nelle mani del male tu, finché non sei disperato non torni indietro. Io ho notato che in alcuni casi che far del bene è doveroso ma a certe persone non è utile, nel senso che non gli serve molto, perché usano il tuo bene per continuare a fare del male. Io ti faccio un esempio: chiunque capisce che in una situazione come questa del Patronato dove ci sono tremila persone che entrano al giorno, trecento che vengono accolte, se io ti accolgo e tu usi questo per nascondere la droga e per poterla spacciare anche ai ragazzi della scuola,

tu sei un criminale, e se io continuo ad aiutarti in questo modo, io divento colpevole, perché mi rendo complice del male che fai. Se non c'è nessun altro modo per fartela capire non stacco solo il tuo male da me, stacco anche te, poi pregherò per te, farò penitenza per te, farò tutto per te, però io non voglio favorirti in questa cosa. Questo tipo che il sig. Battaglia aiuta, ce l'ha su con tutti e, stranamente, più l'aiuti e più sei colpevole. Lui è un caso patologico ma anche molti altri ... ho notato questa cosa: quando tu aiuti uno un po' di più, quello ti rende colpevole del fatto che lui non riesce a risolvere i suoi problemi, e questo non va bene e allora devi staccarti. A qualcuno ho detto: "Senti, ti do qualcosa ... vuoi andare a Napoli? Vuoi andare in Germania? Vai dove vuoi. Quanto ti occorre? 100 € ? Te li do. Via!" "Perché, mi cacci via?" "No, sei tu che ti sei cacciato via. Quando avrai capito rientrerai, ma rientri con altri atteggiamenti che mi facciano capire che hai capito". I genitori spesso, nella volontà di aiutare i figli quando sbagliano, li porterà a fare come ha fatto quella mamma di Genova che era diventata spacciatrice per procurare la droga a suo figlio per tenerlo buono ... volete diventare così? Mia mamma mi diceva questa frase molto saggia: "òle mia 'ndà a l'inferno per colpa tò!" io farò per te solo il bene. Perciò, ti ho aiutato, ho fatto il possibile, pregherò per te, dirò a qualcun altro di aiutarti ... ma ti lascio andare.

- *Come faccio a lasciarlo su, a non farmi più vedere, non voglio lasciarlo proprio così ...*

Senti, non puoi farci niente! Per il resto fai quello che vuoi, se lo vuoi aiutare ancora fallo, però dopo non lamentarti perché non ti capisce! Al papà del figliol prodigo sarà dispiaciuto vedere che suo figlio faceva il custode dei maiali ... era un ebreo e per loro i maiali erano impuri ... un lavoro orrendo! E' andato a liberarlo, a riprenderselo? No. Quando il figlio l'ha capita ed è ritornato, solo allora lo ha potuto aiutare, ma non perché prima non volesse aiutarlo ma perché prima non poteva, era il figlio stesso ad impedirglielo. Bisogna ammettere anche quello, ammettere che a volte non ci riusciamo. Vuoi aiutarlo? Però non lamentarti, lo sai che è matto! Basta, affidalo a Dio! Ce n'è Uno che si occupa di lui ed è Dio, ci penserà Lui, l'ha creato Lui mica io eh!

- *E' vero, perché tante volte ci viene l'istinto di onnipotenza e quindi ogni tanto bisogna rendersi conto che le nostre possibilità sono quelle, e non oltre ... Oltre vuol dire invadere il campo di Dio, e non va bene.*

Io ho detto a tanti: "Se tu mi ascolti, fai quello che ti dico, guarda che non ti rovinerai, anche solo quello!". Non l'hanno fatto e si sono rovinati, ma cosa posso farci? Non è che si possa fare molto ... Io, per aver detto la verità a qualcuno, non l'ho più visto, si è allontanato per sempre, in alcuni casi persino per aver chiesto scusa (...), gente che prima mi frequentava non sono più venuti! ... L'orgoglio, non l'impurità ... Lucifero è andato all'inferno non perché ha rubato, non perché ha ucciso, non perché era impuro, è andato a donne ... ma per l'orgoglio! Sul fatto della responsabilità, cosa dite, perché quello è importante ...

- *Io volevo dire la mia esperienza: ti devo ringraziare perché è risuonata dentro di me tante volte la tua frase"devi dirglielo, devi dirglielo ..." la dici spesso questa frase quando*

parliamo della famiglia, però la mia paura era di rovinare il rapporto che è già precario con il figlio e dovevo dirgli proprio una cosa inerente al rapporto che ha con la sua ragazza. Ho preso proprio il coraggio a due mani e, dopo un anno che mi sento dire che devo dirglielo, nel momento giusto e nel modo giusto gliel'ho detto ed è stato bello. E' stato bello perché lui mi ha ascoltato mentre io pensavo che non mi ascoltasse, non mi ha aggredito come fa di solito ... non sono cambiate le cose per la verità, però io adesso con lui mi sento bene, finalmente sto bene.

- Poi farai quello che vuoi, però io quello che dovevo dirti te l'ho detto, basta. Questo va fatto con tutti, ognuno dosando le cose, ma con tutti. Prima la mia parrocchia era Mozzo, prima ancora la Bolivia e prima ancora Loreto, adesso la mia parrocchia è il Patronato e i miei parrocchiani sono gli ospiti italiani e stranieri ... volete che io non voglia il loro bene? Però sono anche nell'impossibilità di risolvere i loro problemi, per gente adulta. Cerco di indicare loro la strada da seguire, cerco di dare alcune possibilità, non posso fare di più, ma spesso cosa succede? Che vedo che se tu gli dici le cose come stanno veramente, li perdi, allora cosa ho imparato a fare? Ho imparato a dire prima a me stesso che questa gente qua non è mia, è di Dio, e rimando sempre a Lui i problemi. Lui me li ha mandati qua e io faccio tutto, ma solo ciò che posso, non faccio il Padre Eterno. Cerco di fargli capire che io li avrò aiutati quando loro non avranno più bisogno di me, quel giorno io avrò realizzato il mio scopo, il giorno in cui diranno "adesso vado via perché ho trovato la mia strada", io ho realizzato il mio scopo. Questo è voler bene. Altra cosa: io non devo aver bisogno di loro, perché se io per non sentirmi solo, mi tiro attorno queste persone qua, non va bene, devo affrontare la mia solitudine e volere il loro bene, basta, non devono servire a me, assolutamente! Altrimenti si fa come negli oratori dove il curato di turno che è solo, si crea l'alternativa, il surrogato della ragazza che gli manca, cioè il gruppo. E' così ... in Bolivia l'ho fatto, un casino che non vi dico, dieci anni per disfare quello che avevo fatto in due anni! Ona manega dè bambos che o tirat in sema e 'l piò bambo dè tòc sere me ... è così. Volere il bene è faticosissimo, ma è volere il bene. Prima avrei fatto di tutto per trattenerne qualcuno, adesso quando qualcuno mi dice "vado", lo aiuto, non lo dimenticherò più, prego tutti i giorni per lui, se avrà bisogno ... però vai, vai, vai! E non è voler male questo, è semplicemente volere il bene delle persone.
- *Con i figli non è sempre così automatico perché se gli dici "Vai!" ti senti ... "Come, mi mandi via?" se li metti davanti alle loro responsabilità. Se te ne fai troppo carico diventi come la mamma di Genova perché gli vuoi così bene che non capisci più neanche dove deve finire il bene che gli vuoi. Insomma ... forse certi valori noi li stiamo vivendo ... capisco la mamma che ha parlato prima quando dice che a volte hai paura di dire la verità perché non sai ...*

Sai il segreto qual è? Che tu voglia più bene a tuo marito che ai tuoi figli, e capiranno ... dè 'ndà fò di scatole ... è incredibile ma è così! Perché capiscono che quello spazio li appartiene già ad un altro ... l'unica persona che hai scelto nella vita è tuo marito. Invece i

genitori, soprattutto le mamme d'oggi, scelgono il figlio il quale non vuole separarsi da questo legame perché è conveniente, è protettivo, però questo legame fa in modo che uno perda tranquillamente il marito senza avere il minimo scrupolo, e guai a perdere il figlio, mentre le cose sono esattamente il contrario: tu sei realizzata quando perderai tuo figlio. E' incredibile ma è così. Credo che il problema non sia quello di mandare fuori casa il figlio, ma sia quello di fargli capire che l'è ura de 'ndà e che la casa non è sua. Per esempio, quando i genitori dicevano "questa casa non è un albergo", volevano far capire che li c'era un padrone e il padrone erano una coppia che si chiamavano papà e mamma. I padroni della casa attualmente, non sono più il papà e la mamma, sono diventati i figli ai quali alcuni genitori arrivano al punto di dire "guarda che per la tua ragazza se ti occorre la camera matrimoniale usa pure la nostra" ... Mé ... sé te 'ndet det te do òna sciopetada! Ma sei cretino? Ti rendi conto di quello che stai facendo? Gli hai dato la padronanza di tutto eh! Ma sei impazzito? E i soldi ... Li guadagni? 200 € al mese li dai a me perché ti mantengo. Provate a fare queste cose e vedrete che vanno via per loro conto! E sarà un andar via che crea responsabilità, che crea degli uomini, non dei pipotti che, a quarant'anni sono ancora lì! "Ma sa che non vorrei perdere mio figlio?" Ma cosa vuol dire? Ma che cavolo stai dicendo? Su questo sono più seri gli africani, molto più seri di noi. Noi abbiamo sconvolto tutti i legami, li abbiamo resi ... i va mia bé, va mia bé chi laur lé!